

La mostra d'arte antica nell'esposizione regionale di Macerata del 1905

Questo lavoro prende in esame la “Mostra d’Arte Antica” allestita all’interno dell’Esposizione Regionale che si svolse a Macerata dall’agosto al novembre 1905.

A partire dalle prime Esposizioni internazionali, sorte intorno al 1850, si pose il problema della costruzione di sedi apposite permanenti e provvisorie: le Esposizioni erano una forma di esibizione pubblica e solenne, preceduta da una scelta qualitativa e accompagnata da un criterio di allestimento, per cui nella progettazione delle sedi si cimentarono i più grandi architetti del tempo.

Le Esposizioni erano i luoghi sacri della nuova civiltà, nei quali si celebravano gli ideali della pace, del lavoro e del progresso: attraverso queste mostre, le città e le nazioni gareggiavano per presentare il meglio della loro produzione.

Il primo decennio del Novecento fu, a giudizio di Benedetto Croce, un periodo felice per il giovane Stato Italiano uscito dai tentativi reazionari di fine secolo, “perché da un lato il metodo liberale manteneva l’ordine sociale e l’autorità dello Stato, e dall’altro accoglieva i nuovi bisogni col lasciar libero il campo alle competizioni economiche anche tra i datori di opere e lavoratori, e con l’attendere a provvidenze sociali¹.”

L’Italia si avviava a quel decollo che, nel giro di un quindicennio, doveva trasformarla da paese agricolo a paese agricolo-industriale.

Per questo, le Esposizioni dei primi anni del Novecento sono gli eventi che rappresentano lo sviluppo economico dell’Italia, che coincide con l’adesione alla nuova sensibilità modernista, la quale spiegava la volontà di superare una situazione di arretratezza rispetto alle altre nazioni, che il tardivo raggiungimento dell’unità nazionale aveva contribuito a mettere in evidenza.

Il modernismo, indicato comunemente col nome Liberty, ebbe in Italia sviluppi degni di nota, conquistando soprattutto l’edilizia privata e la particolare architettura delle Esposizioni. Le linee del Liberty, caratterizzarono le Esposizioni italiane del primo

¹ B.CROCE, “Il governo liberale e il rigoglio economico (1901-1910)” in *Storia d’Italia dal 1870 al 1915*, V edizione, Bari, Laterza, 1934, p. 225

quindicennio del Novecento, compresi i padiglioni delle varie sezioni dell'Esposizione Regionale Marchigiana del 1905.

Come per le grandi Esposizioni Nazionali, anche per l'Esposizione Marchigiana furono costruiti impianti provvisori e apportate modifiche alla viabilità cittadina, modifiche che lasciarono tracce permanenti, tant'è che alcune soluzioni adottate per l'occasione furono mantenute.

Il luogo dove fu effettuata la manifestazione venne individuato nell'area compresa tra viale Puccinotti, il Convitto Nazionale e gli attuali giardini Diaz, allora adibiti parte a Campo Boario e parte, saltuariamente, ad ippodromo.

Dopo lo smantellamento dei padiglioni espositivi la trasformazione del Campo Boario in giardino pubblico divenne definitiva. In quella stessa occasione l'accesso ai giardini, posti ad un livello inferiore rispetto al viale Puccinotti, fu reso più agevole con la costruzione di una terrazza che dal piano stradale di circonvallazione scende tramite due scalinate al livello dei giardini.

Prima della grande Esposizione Regionale, nelle Marche erano state allestite soltanto piccole mostre locali, in Ancona, a Camerino, a Macerata, a Fermo, in Osimo, e a Senigallia. Queste mostre mirano a favorire lo sviluppo dei commerci e la diffusione di nuove tecnologie.

La città di Macerata, attraverso l'Esposizione voleva creare presupposti che facilitassero una rinascita culturale ed economica: l'identità che Macerata e la sua provincia si erano costruite nel tempo si trovò alterata dopo l'Unità d'Italia: oltre alla perdita di alcuni territori, uffici ed istituzioni importanti vennero trasferiti altrove o persero valore (l'Università conservò solamente la facoltà di giurisprudenza, venendo progressivamente estraniata dalla realtà sociale del territorio).

Dai documenti e dalle testimonianze di quel periodo risulta vivo il desiderio di manifestare idee ed aspirazioni ribadendo nello stesso tempo l'importanza del proprio passato e delle proprie radici culturali.

Per l'affermazione e la rivalutazione di determinati valori, era indispensabile esporre, mettere sotto gli occhi di tutti l'importanza delle tradizioni e della storia; il presente andava confrontato col passato nell'intento di fornirgli una legittimazione storica, dimostrando cioè che la vivacità intellettuale contemporanea era fondata sulle proprie radici culturali.

L'organizzazione di questo evento mise per la prima volta in rilievo la ricchezza e il valore del patrimonio marchigiano: la sezione d'arte antica venne definita come la parte più interessante e meglio riuscita dell'Esposizione poiché le scuole pittoriche marchigiane si manifestavano in tutta la loro importanza: per la prima volta si riunirono capolavori delle scuole fabrianese, settempedana, camerte e urbinata.

Provocando un vero dibattito fra gli studiosi sull'esistenza di un'arte da poter definire "marchigiana", la mostra fu il necessario stimolo per l'approfondimento degli studi sull'arte prodotta nel territorio regionale.

La mostra fu visitata da molti studiosi locali ma anche da importanti storici dell'arte come Egidio Calzini, Francis Mason Perkins, Corrado Ricci, i quali produssero scritti sulle possibilità di legittimare l'autonomia della cultura pittorica prodotta nel territorio marchigiano a partire dal XIV secolo.

La mostra stimolò anche i successivi studi di Bernard Berenson e Luigi Serra, che con l' "L'Arte nelle Marche"², edito nel 1929, conclude idealmente questa fase di studi.

Di fronte a questo grande merito è tuttavia inevitabile una riflessione riguardo i rischi corsi nelle opere esposte, per il particolare periodo in cui fu allestita la mostra: il problema della necessità della tutela infatti si stava delineando in quegli anni.

La terza parte del lavoro, dopo la descrizione dei tentativi di tutela risalenti alla fase post-unitaria, da cui scaturì il contesto storico- legislativo in cui si colloca la mostra, fornirà gli spunti per un bilancio sugli svantaggi e i vantaggi derivanti dall'allestimento di una mostra così importante, quando ancora lo stato delle leggi sulla salvaguardia dei beni-storico artistici non poteva consentire uno sforzo così grande da parte dei comuni che inviarono le opere.

Le immagini allegate sono fotografie scattate in occasione della mostra, per questo motivo sono documentazioni utili a testimoniare lo stato delle opere nel 1905, prima dei restauri degli anni successivi che hanno interessato molte di esse. Queste fotografie sono attualmente conservate presso la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata.

² L.SERRA, *L'Arte nelle Marche*, Gualtiero Federici Editorem Pesaro, 1929-1932